

Jessica Ottobre

Rappresentazione del potere e propaganda dinastica in Castel Nuovo a Napoli: la “Gran Sala” o “Sala del Trionfo” nelle fonti letterarie tra XV e XVI secolo¹

Representation of power and dynastic propaganda in Castel Nuovo in Naples: the “Gran Sala” or “Sala del Trionfo” in literary sources between the 15th and 16th centuries

In seguito all’entrata trionfale nella città di Napoli, il sovrano aragonese Alfonso il Magnanimo pianificò subito un restauro di Castel Nuovo, uno dei cinque castelli della capitale, edificato dalla precedente dinastia secondo il progetto di Pierre de Chaule, e ormai fatiscente². Nulla fu conservato dell’antecedente fortezza, all’infuori della Cappella Palatina, l’unico ambiente angioino sopravvissuto all’assedio³. Incorporato nel nuovo disegno, quell’angolo sacro assunse un particolare valore simbolico, che all’origine divina della regalità univa il senso della continuità dinastica, legittimando così il nuovo potere monarchico. In effetti, una sensazione di continuità sembra persistere nell’immaginario collettivo, per mezzo dell’attribuzione al castello-palazzo aragonese dell’appellativo di Maschio Angioino⁴.

I lavori, iniziati nel 1443, coinvolsero l’intera struttura, come l’umanista di corte Antonio Beccadelli, detto il Panormita, testimoniava nel *De dictis et factis Alphonsi regis*⁵:

Arcem regiam, quam novam Neapolitani vocant, a fundamento Alphonsus restituit, et ita demum novis operibus ampliavit, ut cum omni vetustate possit de magnificentia contendere.

Alfonso ricostruì dalle fondamenta la fortezza reale, che i Napoletani chiamano nuova, e l’ampliò con nuove opere così da poter competere in magnificenza con ogni antichità.

Con gli interventi di ricostruzione, finalizzati al potenziamento della difesa, il castello fu dotato di mura più robuste, di nuove torri e contrafforti,

Acquista/Buy